

COMPLETATI I LAVORI DI RESTAURO DEGLI AFFRESCHI DEL TRANSETTO DELLA CATTEDRALE

L'opera è stata realizzata dalla collaborazione della nostra Società con il Lions Club Host di Mantova.

Sono stati felicemente portati a termine i lavori di restauro agli affreschi siti nel transetto del Duomo di Mantova. Come è noto, lo scorso anno la Società di Palazzo Ducale, in collaborazione col Rotary Club di Mantova, aveva fatto restaurare dalla ditta Melli Francesco della nostra città, i due grandi riquadri pittorici raffiguranti uno la Dieta di Mantova, indetta da Papa Pio II Piccolomini, ed il secondo il Sinodo di Mantova di Papa Alessandro II. Quest'anno, su iniziativa sempre della nostra Società, in collaborazione però col Lions Club Host di Mantova, sono stati restaurati gli altri due riquadri, sempre siti nel transetto, raffiguranti a loro volta il primo Papa Leone III e Carlo Magno in adorazione del Preziosissimo Sangue di Gesù, ed il secondo Papa Leone IX ed Enrico II, sempre in adorazione della stessa sacra reliquia. I quattro riquadri hanno voluto eternare nella cattedrale quattro momenti solenni di avvenimenti storici, che hanno interessato tanto da vicino la nostra città.

È qui il caso di sottolineare, in apertura di cronaca, l'importanza ed il rilievo che hanno assunto ormai queste iniziative consociate, portate a termine dalla nostra So-

cietà e dai vari Clubs di servizio: in particolare Rotary e Lions, attività che hanno permesso la realizzazione di importanti lavori di recupero semplificando le procedure e risolvendo problemi che sarebbero stati difficili da risolvere individualmen-

te. Poiché le finalità sociali di alcuni Clubs di servizio coincidono è auspicabile che questa proficua collaborazione possa continuare ed intensificarsi.

I due affreschi versavano in uno

Continua a pagina 2

Continua da pagina 1

stato di conservazione mediocre. L'intonaco presentava difetti di adesione al supporto murario dovuti in gran parte all'azione dell'umidità e probabilmente dall'ingresso di acqua piovana. Erano inoltre visibili alcune fessurazioni anch'esse localizzate nel dipinto. In alcuni punti si registravano cadute di intonaco. Su tutta la superficie dipinta erano presenti abrasioni, più o meno estese, di intonaco dovute in parte ad azioni meccaniche, varie scritte autografe ed altri graffi, ed in parte allo sgretolamento dello stesso intonaco per effetto dell'umidità.

Si registravano inoltre alcune abrasioni della pellicola pittorica localizzate in ampie zone. I dipinti si presentavano interamente ricoperti da uno spesso strato di depositi organici costituito da polvere, ragnatele e fumo di candele.

Questi depositi in alcune zone avevano formato una vera e propria pellicola che visivamente alterava le tonalità originali del dipinto impedendo in questo modo una corretta lettura cromatica.

INTERVENTI DI RESTAURO

Stabilita la tecnica realizzativa del dipinto, sono stati eseguiti dei campioni di pulitura asportando prima con pennelli a setole morbide i depositi meno coerenti ed agendo successivamente con gomme tenere per quelli più tenaci.

Terminata la fase di campionatura si è rivelato necessario, prima di dare inizio all'intervento di pulitura dell'intera superficie affrescata, eseguire un preconsolidamento del dipinto stesso.

Infiltrazioni di una particolare malta a basso peso specifico sono state eseguite al fine di ricreare un sistema d'aggancio tra l'intonaco e l'apparato murario.

Terminata la fase di preconsolidamento si è dato inizio alla pulitura dell'opera rimuovendo dapprima i depositi polverosi tramite pennelli a setole morbide. Si è poi agito utilizzando gomme morbide ed asportando i loro residui con ripetuti lavaggi di acqua demineralizzata.

Una malta composta da una parte di calce Monselice, una parte di quarzite ventilata ed una di polvere di marmo è stata utilizzata per stuccare fessurazioni, abrasioni e le zone in cui era stesa una malta di tipo grossolano al fine di ottenere una superficie perfettamente uguale a quella originale.

Concluse le operazioni di consolidamento e pulitura della materia originale si è dato inizio alla fase della reintegrazione pittorica. Essa è stata eseguita utilizzando colori ad acquerello stesi mediante la tecnica della velatura, ove la materia risultava abrasa, mentre per il colore destinato alle nuove stuccature è stata utilizzata la tecnica del tratteggio verticale.

Si è inoltre ritenuto opportuno, ove si presentasse la necessità, integrare le mancanze senza eseguire una vera e propria ricostruzione del disegno, bensì utilizzando diverse tinte neutre accostate tra loro.

Con questo lungo ed intelligente lavoro, il restauratore Francesco Melli ed i suoi collaboratori hanno concluso la loro opera, permettendo ai dipinti dell'Andreasino e del Ghisi di poter affrontare ancora altri secoli di vita.

Approfittando delle impalcature, il Melli — con gesto generoso — ha provveduto di sua iniziativa e spesa a restaurare anche gli «Angeli» che si trovano sempre nel transetto e che sono opera degli stessi pittori citati sopra.

Hanno collaborato col Melli i restauratori: Bottarelli G., Cazzaniga D.F., Ghezzi F. e Scaggion A. ai quali desideriamo esprimere il nostro compiacimento per l'opera prestata e per la passione con cui hanno attuato anche questo lavoro di recupero artistico.